

Il Giornale della

FOTOGRAFIA

Ricama speranza

Londra. È l'ivoriana **Joana Choumali** con la serie «**Ca va aller (It Will Be Ok)**», a vincere l'ottava edizione del **Prix Pictet**, il premio globale per la fotografia e la sostenibilità (con i suoi 100 mila franchi svizzeri in palio), quest'anno dedicata al tema «Hope» (Speranza). Ne ha dato l'annuncio Tristram Hunt, direttore del **Victoria & Albert**, durante la cerimonia tenutasi al museo londinese, dove **fino all'8 dicembre** sono esposti i dodici lavori finalisti, in una mostra che toccherà molte altre sedi in tutto il mondo. Seconda donna e prima artista africana ad aggiudicarsi il Pictet, la giuria presieduta da Sir David King ha descritto la sua opera come «una riflessione brillante e originale sulla capacità dello spirito umano di trarre speranza e resilienza anche dagli eventi più traumatici». Tre settimane dopo l'attacco jihadista ai turisti sulla spiaggia di Gran-Bassam, in Costa d'Avorio, Joana Choumali fotografa la vita della gente che cerca di tornare alla normalità, per poi ricamare le stesse immagini con motivi colorati in cotone e lana (nella foto). Sono fotografie di strada dove l'atto del cucire diventa terapia, una scrittura automatica, come ha spiegato, dove «ogni punto era un modo per riprendersi, per allentare le emozioni», e incanalare lo strappo. □ **Chiara Coronelli**

A cura di Walter Guadagnini



Barcellona

Mapfre si dà alla fotografia

La Fondazione madrilena cambia la sede nella capitale catalana e abbandona le mostre di pittura



Render della nuova sede della Fundación Mapfre a Barcellona

Barcellona (Spagna). Negli ultimi quattro anni, da quando si era stabilita nella modernista Casa Garriga Nogués, la Fundación Mapfre (acronimo di Mutua de Accidentes de Trabajo de la Agrupación de Propietarios de Fincas Rústicas de España, multinazionale nel settore assicurativo, Ndr) con il suo programma di grandi mostre di pittura era diventata un punto forte dell'offerta espositiva della capitale catalana. Ora ha sorpreso tutti annunciando che cambierà sede e obiettivi. L'anno prossimo si trasferirà in uno dei grattacieli che disegnano il nuovo skyline barcellonese, la **Torre Mapfre** degli architetti Iñigo Ortiz ed Enrique de León, nel Porto Olimpico. Inoltre rivoluzionerà di 360° il suo programma culturale, dedicandosi esclusivamente alla fotografia: dai grandi maestri ai giovani talenti, passando per la presentazione di collezioni pubbliche e private di mezzo

mondo. «Vogliamo aprirci a un pubblico più giovane e consolidare il nostro contributo al dinamismo di Barcellona tramite una disciplina, la fotografia artistica, strettamente associata all'eccellenza culturale della Catalogna contemporanea», ha dichiarato **Nadia Arroyo**, direttrice del settore Cultura della Fundación. Poi, per non urtare la sensibilità di quanti si dedicano alla fotografia da anni, ha aggiunto: «Il nostro scopo è collaborare con le istituzioni catalane che, da molto tempo e con ottimi risultati, si dedicano alla diffusione della fotografia».

Il nuovo centro internazionale di fotografia, che non ha ancora un nome, occuperà l'**Edificio Vela**, un padiglione curvilineo annesso alla Torre Mapfre che fino allo scorso agosto accoglieva l'Istituto Municipale delle Finanze di Barcellona. Lo spazio di 1.400 mq sarà collegato con l'auditorium della Torre Mapfre, che ospiterà anche le attività del centro; avrà due

sale espositive di 700 e 150 metri quadrati, situate al primo piano, mentre a livello della strada troveranno posto la biglietteria, il bookshop, la caffetteria e i servizi educativi. La data d'apertura non è ancora confermata, ma si parla della **primavera 2020**.

Nel suo spazio barcellonese, la Fundación Mapfre portava avanti due linee di grandi mostre dedicate all'inizio della modernità pittorica («Il trionfo del colore, da Van Gogh a Matisse», «L'inferno secondo Rodin» o «Picasso-Picabia») e ai maestri della fotografia contemporanea, da Hiroshi Sugimoto e Bruce Davidson a Berenice Abbott e Richard Learoyd. «In questi anni abbiamo mantenuto una media annuale di 100 mila visitatori e speriamo di chiudere il ciclo superando il mezzo milione», ha affermato la Arroyo, anticipando che a febbraio si terrà l'ultima mostra nella Casa Garriga Nogués, dedicata a **Carlos Pérez Siquier**, uno dei pionieri dell'avanguardia fotografica in Spagna. **Carlos Gollonet**, conservatore di Fotografia della Fundación Mapfre, ha ricordato che l'istituzione possiede un'importante collezione e una solida rete di centri analoghi che le permetteranno di produrre mostre memorabili come quelle che ha presentato a Madrid, ma non ancora a Barcellona, dedicate a Walker Evans, Eugène Atget, Lewis Hine, Alvarez Bravo, Cartier-Bresson, Emmet Gowin, Garry Winogrand o Paul Strand. Proprio Strand e Bill Brandt, saranno due dei protagonisti della prima stagione espositiva del nuovo centro. □ **Roberta Bosco**

L'icona di Ikona



Venezia. Ideata e diretta dall'artista e gallerista **Živa Kraus**, nel 1979 nasce **Ikona Photo Gallery**, nelle cui sale si sono alternate le immagini di Gisèle Freund, Robert Doisneau, Helen Levitt, Larry Clark e gli italiani Paolo Monti, Franco Fontana e Ferdinando Scianna, solo per citarne alcuni. Quarant'anni dopo sorprende la lungimiranza di una scelta così rischiosa per il periodo: nonostante la fotografia stesse iniziando ad avere un ruolo sempre meno marginale all'interno di manifestazioni artistiche come documenta o la Biennale, il mercato fotografico era infatti ancora praticamente inesistente. Una mostra presso la **Fondazione Ugo e Olga Levi** ne ripercorre i passi, testimoniano quanto la galleria abbia influenzato l'affermazione di questo linguaggio in città e sia stata crocevia di autori e opere. Fondamentale anche l'apertura, dieci anni dopo l'inaugurazione, della Scuola Internazionale di Fotografia. «**Memory for the Future. 40 anni di Ikona Gallery a Venezia**» espone **fino al 26 gennaio** oltre 50 manifesti e 16 fotografie di alcuni dei più importanti fotografi del Novecento all'interno della poetica installazione ideata da **Simone Serenga** ed **Elena Veronesi**. Nella foto, «*Živa Kraus in a water taxi*» di Erich Hartmann, Venezia, 1997. □ **M.Po.**

I tedeschi premiano



Osnabrück, Berlino e Colonia (Germania). È stato assegnato alla berlinese **Johanna-Maria Fritz** (1994; nella foto) il primo **Deutscher Friedenspreis für Fotografie**, il Premio tedesco della pace istituito dalla città di Osnabrück (Friedensstadt, «città della pace», in ricordo di quella di Westfalia) e dal Felix Schoeller Group. Scelta in una rosa di partecipanti provenienti da 36 Paesi e cimentatasi col tema della Pace, dei suoi successi e fallimenti nel mondo, la Fritz ha ricevuto 10 mila euro per la serie «*Like a Bird*», realizzata in diverse aree di crisi del Medio Oriente. L'opera vincitrice, insieme a quelle degli altri artisti nominati dalla giuria, rimarrà esposta **fino all'8 marzo** al **Museumsquartier**. A Berlino invece il vincitore appena designato del **C/O Berlin Talent Award 2019** è il fotografo francese (di Sens) **Sylvain Couzinet-Jacques** (1983), già lo scorso anno nella shortlist. La giuria ha definito il suo stile artistico «eccezionale e in continuo sviluppo», convinta dalla prospettiva contemporanea, dalle immagini documentarie e dall'intreccio dei vari media. Riceve 7 mila euro e la personale «*Sylvain Couzinet-Jacques. Sub Rosa*» al C/O Berlin **dal 7 dicembre al 29 febbraio**. Infine un premio ancora da assegnare: la seconda edizione dell'**August-Sander-Preis für Porträtfotographie** (per il ritratto fotografico) destinato a under 40 e con consegna nel 2020. Il prestigioso riconoscimento istituito da **Ulla e Kurt Bartenbach** e gestito con la Collezione fotografica/SK Stiftung Kultur di Colonia è dotato di 5 mila euro e una mostra personale presso l'istituzione nella metropoli renana. L'edizione passata era stata vinta dal faentino Francesco Neri (1982). □ **Francesca Petretto**

III

L'INVENZIONE DEL COLPEVOLE

Il 'caso' di Simonino da Trento dalla propaganda alla storia

www.museodiocesano.tridentino.it

